

## La lectio magistralis di Quadrio Curzio

# «Solo la crescita potrà fermare la fuga di cervelli»

Studioso



● Classe 1937, Alberto Quadrio Curzio (nella foto) è professore emerito di Economia politica alla Cattolica

● Sua ieri la «lectio» al Collegio Lucchini per l'apertura del nuovo anno accademico

Come sta l'Italia nel confronto con Eurolandia? Vent'anni di Pil regolarmente più basso, un debito pubblico superiore di almeno 25 punti, un fardello di tasse per interessi sul debito che si muove tra i 60 e gli 80 miliardi l'anno, una pressione fiscale esosa (43%) per i contribuenti onesti. È l'Abc della crisi italiana spiegata dal docente di Economia della Cattolica di Milano Alberto Quadrio Curzio, intervenuto ieri sul tema «Crisi, giovani, futuro» al Collegio Lucchini in occasione dell'apertura del nuovo anno accademico.

«Non sono favorevole a tagliare istruzione e sanità — ha sottolineato l'economista nella sua lectio magistralis —, ma ci sono sacche di spesa improduttiva che vanno ridimensionate: è un problema serio, da risolvere entro pochi anni, cinque al massimo». Le cose da fare? «Asciugare l'eccesso di burocrazia, togliere i lacci che vincolano la capacità espansiva del mercato». E valorizzare le forme associative che favoriscono partecipazione e fungono da ammortizzatore. Insomma, permettere al modello di «economia liberal sociale italiano» di potersi esprimere al meglio.

Per Quadrio Curzio le imprese orientate all'export hanno tenuto in piedi l'economia e su questa strada bisogna insistere. La domanda interna? «La dinamica demografica non premierà i consumi». I giovani? «Per costruire un buon futuro è necessaria la collaborazione di tutti, delle diverse professionalità e classi di età: non si può dire che il futuro devono costruirselo da soli».

Un appunto sull'istruzione: «Dobbiamo migliorare il livello medio di scuola e università, oggi troppo piramidale e correlare di più libera scelta e necessità economico sociali». Un consiglio ai giovani: «Fate attività partecipative, quali esse siano. E occupatevi della politica, perché dovete esercitare al meglio il vostro ruolo di cittadini». L'Italia ce la farà? «Sì, lo ha sempre fatto, ma un conto è uscire dalla crisi davvero, un altro e continuare a viaggiare a questa velocità».

Su questo il dubbio resta, ma per Quadrio Curzio la scelta è obbligata: «Dobbiamo crescere di più, altrimenti le risorse dei giovani saranno inevitabilmente attratte da altri Paesi». Un problema non solo di cervelli in fuga, ma che riguarda anche gli oltre 700 mila disoccupati tra i 15 e i 24 anni e il milione e 300 mila che non studiano e non cercano nemmeno il lavoro. Male italiano, ma non solo, al quale bisogna cambiare verso.

**Thomas Bendinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA